

PER IL TERZO ANNO DI SEGUITO ASViS, NATA DALLA SOCIETÀ CIVILE, FIRMA UN RAPPORTO CHE ESAMINA LA POSIZIONE DELLO STIVALE, LE CRITICITÀ, I PASSI IN AVANTI SUI SINGOLI OBIETTIVI E ILLUSTRA PROPOSTE CONCRETE PER PROVARE A PROGREDIRE

Enrico Giovannini*

Alla luce dei 17 Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (Sustainable Development Goals, SDGs) dell'Agenda 2030, sottoscritta nel settembre del 2015 dai 193 Paesi dell'Onu, l'Italia non è su un sentiero di sostenibilità. Per il terzo anno consecutivo l'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile (ASviS) ha prodotto un Rapporto, presentato alla Camera dei Deputati il 4 ottobre, nel quale esamina la posizione dell'Italia, le criticità e i passi in avanti su ogni singolo Obiettivo, e illustra proposte concrete per far avanzare il nostro Paese sul sentiero dello sviluppo sostenibile.

Nata nel 2016 e composta da oltre 200 organizzazioni provenienti da diversi settori della società civile, l'ASviS svolge una costante attività di sensibilizzazione affinché le politiche nazionali e locali inseriscano nella programmazione assumano misure in grado di avviare la transizione a un nuovo modello di sviluppo e per diffondere la cultura della sostenibilità su tutto il territorio e a tutti i livelli.

Il rapporto

Nel Rapporto ASviS il monitoraggio dello stato di avanzamento del Paese verso i 17 Obiettivi di sviluppo sostenibile viene effettuato sia guardando alla legislazione adottata sui diversi aspetti dell'Agenda 2030, sia utilizzando indicatori compositi sviluppati dagli esperti dell'Alleanza sulla base di dati prodotti dal Sistema Statistico Nazionale.

Quest'anno gli indicatori compositi sono resi disponibili anche a livello regionale e si sono arricchiti di importanti informazioni pubblicate a luglio dall'Istat nell'ambito del primo Rapporto sugli SDGs, che hanno consentito un affinamento dei degli indicatori compositi relativi ai Goal 2 (alimentazione e agricoltura sostenibile), 6 (acqua pulita e servizio igienico-sanitari), 7 (energia pulita e accessibile) e 15 (vita sulla terra).

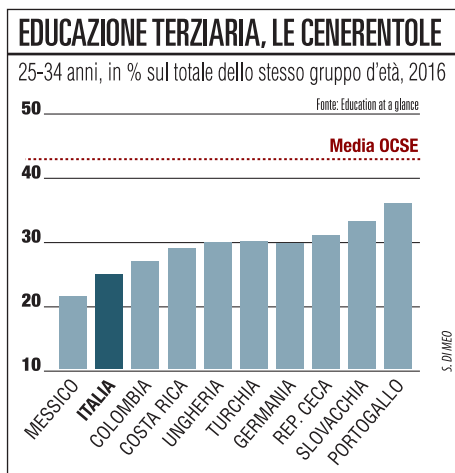
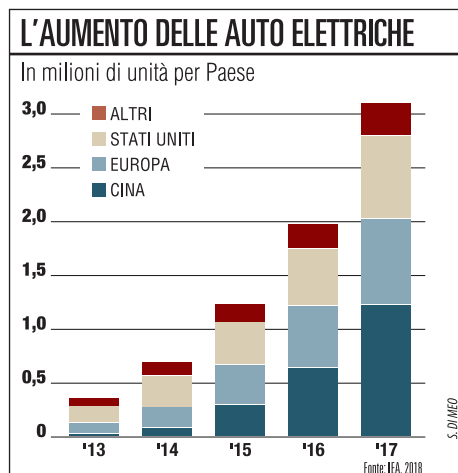
Osservando il Rapporto ASviS di quest'anno, risulta che, tra il 2010 e il 2016 l'Italia, sia migliorata in otto aree: Goal 2 (alimentazione e agricoltura sostenibile), per il Goal 3 (salute e benessere), Goal 4 (istruzione di qualità), Goal 5 (parità di genere), Goal 9 (innovazione), Goal 12 (modelli sostenibili di produzione e di consumo), Goal 13 (lotta al cambiamento climatico), Goal 17 (cooperazione internazionale). Per cinque ambiti, invece, la situazione è peggiorata sensibilmente, come per il Goal 1 (sconfiggere la povertà), Goal 8 (crescita economica inclusiva e sostenibile), Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze), Goal 11 (città e comunità sostenibili) e Goal 15 (vita sulla Terra), mentre per i restanti quattro Obiettivi, cioè i Goal 6 (acqua e servizi igienico-sanitari), Goal 7 (energia pulita e accessibile), Goal 14 (vita sott'acqua) e Goal 16 (pace, giustizia e istituzioni solide), la condizione resta invariata.

In termini di proposte per interventi "di sistema", l'ASviS ribadisce l'urgenza di: introdurre lo sviluppo sostenibile tra i principi fondamentali della nostra Costituzione; dare attuazione alla Direttiva firmata il 16 marzo scorso dal Presidente del Consiglio e costituire presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, la "Commissione nazionale per lo sviluppo sostenibile"; accompagnare la presentazione della prossima Legge di Bilancio con un rapporto sull'impatto atteso di quest'ultima sui 12 indicatori di Benessere Equo e Sostenibile

Agricoltura, istruzione e dintorni ecco gli otto goal segnati dall'Italia



Osservando il Rapporto ASviS di quest'anno, risulta che tra il 2010 e il 2016 l'Italia è migliorata in otto aree. Tra queste il Goal 2 che riguarda alimentazione e agricoltura sostenibile. Per cinque ambiti, invece, la situazione è peggiorata sensibilmente



(BES) entrati nella programmazione finanziaria; trasformare il "Comitato Interministeriale per la Programmazione Economica" (CIPE) in "Comitato Interministeriale per lo Sviluppo Sostenibile"; adottare un'Agenda urbana nazionale basata sugli SDGs, che si proponga come l'articolazione urbana della Strategia Nazionale per lo Sviluppo Sostenibile; istituire, presso la Presidenza del Consiglio, un organismo permanente per la concertazione con la società civile delle politiche a favore della parità di genere; predisporre "linee guida" per le amministrazioni pubbliche affinché esse applichino standard ambientali e organizzativi che contri-

buiscono al raggiungimento degli SDGs; allargare alle imprese di media dimensione l'obbligo di rendicontazione non finanziaria, strumento ormai indispensabile per accedere al crescente flusso di investimenti attivati dalla "finanza sostenibile".

Inoltre, il Rapporto illustra le azioni da intraprendere adottando una visione moderna e integrata dello sviluppo sostenibile, secondo sette "circuiti": cambiamento climatico ed energia; povertà e disuguaglianze; economia circolare, innovazione e lavoro; capitale umano, salute ed educazione; capitale naturale e qualità dell'ambiente; città, infrastruttu-

re e capitale sociale; cooperazione internazionale.

Si tratta di proposte concrete, alcune delle quali (consumo di suolo, diritto all'acqua, tutela degli ecosistemi, ecc.) sono volte a recuperare il lavoro svolto dal precedente Parlamento, e quindi sono realizzabili in tempi brevi.

Il fattore tempo è cruciale, così come la scelta culturale per lo sviluppo sostenibile che la politica, al di là delle diverse opinioni su temi specifici, deve proporre al Paese. Una tale scelta si porrebbe come guida anche per gli investimenti e i consumi dei privati, elemento vitale per modificare i modelli attuali di produzione e di consumo, con positivi effetti economici, sociali e ambientali.

Gli indicatori

La diffusione degli indicatori compositi per le regioni e le città rappresenta un contributo importante per coinvolgere le amministrazioni regionali e comunali e spingerle ad assumere strategie e azioni concrete per l'attuazione dell'Agenda 2030.

L'Alleanza, con la sua diffusa rete di aderenti e associati, è a disposizione anche delle amministrazioni territoriali per rendere il loro impegno per lo sviluppo sostenibile efficace e ben coordinato.

***Portavoce dell'Alleanza Italiana per lo Sviluppo Sostenibile**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pierluigi Stefanini
presidente
Asvis

IL CASO I

Unisalute controlla i pazienti a domicilio



Carlo Cimbri
amm.re
delegato
di Unipol e
presidente
UnipolSai
Assicurazioni

IL MONITORAGGIO A CASA PER ATTIVARE LA PREVENZIONE È LA LEVA CHIAVE DI UN PROGRAMMA CHE AIUTA AD INNALZARE IL BENESSERE E A RIDURRE I COSTI COLLETTIVI

Creare valore condiviso significa sviluppare offerte di servizi/prodotti che rispondono a bisogni sociali non ancora adeguatamente soddisfatti, coinvolgendo gli stakeholder. In particolare per l'assicurazione la prevenzione è una leva fondamentale per la creazione di valore condiviso, laddove il cliente migliora le sue condizioni, l'assicurazione riduce la probabilità che avvengano sinistri, la società beneficia da minori costi collettivi.

Monitor Salute è il servizio di UniSalute, che garantisce il monitoraggio a domi-

cilio di alcune patologie croniche quali diabete, ipertensione e BCPO (Broncopneumopatia Cronica Ostruttiva).

L'assicurato UniSalute compila un questionario on line e, se presenta i requisiti clinici prestabiliti, riceve gratuitamente al domicilio gli apparecchi per monitorare in modo semplice e continuativo il proprio stato di salute. I device trasmettono i parametri in tempo reale alla Centrale Operativa di UniSalute dove medici e infermieri specializzati li monitorano costantemente. Il team UniSalute interviene tempestivamente laddove si presentino degli alert clinici, contattando il paziente per offrire suggerimenti e raccomandazioni sul proprio stato di salute, in accordo con il medico curante.

Grazie a questo servizio il paziente diventa più autonomo e consapevole di ciò

che può fare concretamente per mantenersi in salute e può migliorare la gestione della patologia grazie ad una maggiore aderenza al proprio piano di cura.

UniSalute, da sempre attenta ai temi della prevenzione, è la prima assicurazione sanitaria in Italia ad avere attivato un programma di monitoraggio di questo tipo ed è stata premiata con il primo premio di MF Innovazione Award 2017 / Salute & Prevenzione.

Questo servizio conferma la volontà di UniSalute di investire costantemente in prevenzione da una parte riducendo i fattori di rischio a livello individuale, dall'altra agendo in maniera sinergica con la sanità pubblica per garantire a tutti cittadini di poter usufruire di prestazioni mediche di qualità a costi contenuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

27%*

La certificazione della filiera agroalimentare di Granarolo

Qualità e sicurezza alimentare, miglioramento della nutrizione, promozione di un'agricoltura e produzione sostenibili. L'attività di Granarolo, società guidata da Filippo Marchi (nella foto) è stato svolto secondo il modello SDG Compass, ampiamente argomentato nel Bilancio di Sostenibilità. Il presidio dell'intera filiera produttiva (la più grande a livello nazionale) è un asset importante perché consente la valorizzazione del produttore e del latte italiano, garantisce al consumatore elevati standard qualitativi. Attraverso applicazione della life cycle assessment, Granarolo ha sviluppato analisi del ciclo di vita dei prodotti per supportare programmi ambientali di miglioramento applicati ai processi e alle filiere di produzione; al contempo, mediante lo sviluppo delle Dichiarazioni EPD®, comunica le prestazioni ambientali. Ad oggi le 34 Dichiarazioni EPD pubblicate corrispondono al 27% della produzione.

(Myriam Finocchiaro - Responsabile Relazioni Esterne e CSR Granarolo S.p.A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

